

I SOLDI DELLA SICILIA

OGGI L'ASSEMBLEA REGIONALE DOVRÀ VARARE IL DOCUMENTO FINANZIARIO SENZA LE PARTI IMPUGNATE

Scure del commissario sulla tabella H

● Aronica: non si conoscono i criteri delle assegnazioni dei fondi. Cadono 21 articoli su 77 della Finanziaria

Il Commissario Aronica ha definito quella appena impugnata una legge ad hoc citando la sentenza della Corte Costituzionale che nel 2009 bocciò un'analogo norma della Regione Lazio.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● «Non si conoscono i criteri ai quali sono state ispirate le scelte, è stato violato il principio di eguaglianza perché si determinano ingiustificate posizioni di vantaggio degli enti beneficiati a danno degli esclusi»: con queste motivazioni il Commissario dello Stato, Carmelo Aronica, ha impugnato la Tabella H, l'elenco di 135 enti che in base alla Finanziaria avrebbero dovuto dividersi una torta da 24 milioni. Non se ne farà nulla.

È la parte più corposa, questa, di una impugnativa che secondo i tecnici dell'Ars è la più pesante della storia: cadono 21 dei 77 articoli che compongono la manovra approvata all'alba del primo maggio. Quasi tutte le norme cassate sono proprio quelle che partiti e assessori hanno concordato nell'ultima notte e che hanno fatto infuriare il presidente dell'Ars, Giovanni Ardiccione perché non studiate in precedenza. Un colpo di scure che costringerà il governo, oggi, a varare la Finanziaria senza le parti impuginate.

La bocciatura della Tabella H rispetta il pronostico fatto da più parti alla vigilia. Frutto di una trattativa notturna fra i partiti, aveva visto contrari l'assessore all'Economia Luca Bianchi e il presidente Crocetta che ne aveva previsto l'incostituzionalità. Il governo voleva puntare sulla creazione di un fondo da assegnare con un bando. L'Ars ha invece optato per il tradizionale strumento dei contributi a pioggia, finiti a enti vicini ai deputati. E così insieme ad associazioni come quelle che assistono i malati terminali e i disabili sono state finanziate sigle che organizzano ve-

glioni o compiono improbabili studi e ricerche. Ora tutti perdono i soldi.

Secondo il prefetto Aronica «non è contestabile il rilievo di alcune associazioni e fondazioni, la censura è invece dovuta all'omessa valutazione e comparazione delle loro situazioni con quelle delle altre istituzioni operanti nei medesimi settori». In pratica l'Ars avrebbe dovuto effettuare «una esaustiva istruttoria che giustificasse la scelta di favore verso questi 135 enti». Il Commissario dello Stato definisce quella appena impugnata una legge ad hoc citando la sentenza della Corte Costituzionale che nel 2009 bocciò un'analogo norma della Regione Lazio. Anche in Sicilia c'era un precedente, nel 2011 la Tabella H fu impugnata ma tornò in vigore quella dell'anno precedente per un complicato intrecciarsi di norme. Quest'anno invece - spiegano i tecnici dell'Economia - l'impugnativa rende impossibile il reimpiego dei 24 milioni. I giuristi stanno ancora cercando una interpretazione univoca ma la tesi più seguita è che, impugnando l'intero articolo e non solo alcuni commi, il Commissario abbia del tutto cancellato la spesa. Il governo non potrebbe quindi neanche fare un bando per riassegnare questi fondi. Anche se Crocetta ha promesso alla vigilia della decisione del Commissario una norma di settore che regolerà il sostegno agli enti meritevoli.

Per il momento, sottolineano

dall'Economia, la bocciatura si traduce in un risparmio di 24 milioni. E apre il campo a polemiche violentissime. Esultano gli enti che erano rimasti esclusi: per Gianfranco Zanna di Legambiente «la bocciatura dev'essere l'occasione per voltare pagina e sostenere chi effettivamente è impegnato nella cultura e nel sociale. Riuniamoci tutti per proporre al governo criteri oggettivi». Per il Movimento del Volontariato in Sicilia e la Rete regionale Sicilia Educa, guidati da Ferdinando Siringo e Enzo Madonia che raccolgono 400 piccole associazioni escluse, «ora serve un bando trasparente e moderno per assegnare i contributi agli enti più meritevoli, valutati e monitorati nella loro attività». Anche i sindacati si dicono soddisfatti. Per Claudio Barone della Uil «è venuto il momento di mettere fine alla Tabella H che da troppo tempo si presta al clientelismo. Bisogna trovare un modo per recuperare le associazioni utili». E Michele Pagliaro della Cgil aggiunge che «i contributi a pioggia sono un'offesa ai giovani, a chi ha perso il lavoro o non lo trova e agli anziani in difficoltà». E Antonio Presti, il mecenate fondatore della Fiumara d'Arte che aveva polemicamente rinunciato agli 80 mila euro di contributi propone di creare «una commissione composta da rappresentanti delle varie arti e discipline per individuare i criteri che permettano di destinare i fondi alle eccellenze».



1 Il commissario dello Stato Carmelo Aronica. 2 Antonio Presti. 3 Giovanni Ardiccione, presidente dell'Ars

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile